

L'INTERVISTA/ROBERTO SPERANZA

“Queste modifiche sono una sterzata a sinistra e danno dignità alle Camere”

”

Nel Pd il dibattito è sempre complicato visto che il partito è un soggetto plurale

Non è il tempo di veti, né di aut aut. L'Ncd farà valere la voce in commissione

ROBERTO SPERANZA
CAPOGRUPPO PD ALLA CAMERA

“

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Come negarlo? Sono molto, molto soddisfatto. Queste modifiche imprimono una sterzata verso sinistra e riaffermano la dignità delle Camere». Roberto Speranza molto si è speso per permettere di siglare una tregua interna nel Pd. Il capogruppo la rivendicherà già domani a Milano, riunendo con Pierluigi Bersani "Area riformista". Non lo ammetterà mai, ma portando a casa il risultato ha anche spiazzato una fetta della sinistra del Pd. «Oggi — rivendica — si è ribadito che il Parlamento non è un passacarte e che l'attività parlamentare va rispettata».

Ma l'accordo nel Pd è chiuso?

«L'intesa di oggi consente il lavoro in commissione e valorizza sensibilità politiche differenti. Così si migliora la delega».

E si evita di porre la fiducia sul testo del Senato. Sarebbe stata una forzatura?

«Quel rischio è sparito, non c'è più».

Magari sarà messa la fiducia sul testo che uscirà dalla commissione della Camera.

«Beh, così è mille volte diverso. Mettere la fiducia sul testo del Senato avrebbe significato bypassare il lavoro parlamentare di Montecitorio. Così invece si valorizza il lavoro della commissione».

Renzi aveva ipotizzato la fiducia sul testo del Senato. Una sconfitta del premier, allora?

«Non lo è. Renzi ha compreso che occorre valorizzare il lavoro e le potenzialità delle Camere. Aveva posto il tema dei tempi, noi glieli garantiamo migliorando il testo. Insomma, non si deve porre la questione in termini di vincitori e sconfitti».

Il nodo politico è, ancora

una volta, l'articolo 18. Sarà recepito l'orientamento della direzione del Pd?

«Sì. Il principale punto politico emerso nel dibattito pubblico è quello dell'articolo 18. Si è deciso di riassumere l'ordine del giorno della direzione del partito: così si salva il reintegro per i licenziamenti discriminatori e disciplinari, specificando le diverse fattispecie. Non è un fatto politicamente banale».

Pensa che l'intesa soddisferà tutte le minoranze del Pd?

«Tra i membri della commissione Lavoro la posizione è stata sostanzialmente unitaria, grazie anche allo straordinario impegno del Presidente Damiano».

Già il voto in direzione non fu unanime.

«Il punto non è questo, perché nel Pd il dibattito è sempre complicato visto che il partito è un soggetto plurale. Il tentativo, comunque, è di trovare una sintesi».

Pensa che la Cgil sarà soddisfatta? Il 5 dicembre c'è lo sciopero generale.

«Quando un movimento o persone manifestano, c'è sempre il problema di costruire un ponte tra quelle istanze, l'azione di governo e del Parlamento. Con le modifiche al Jobs act tentiamo di assumere una parte delle inquietudini di quel mondo. Così cerchiamo di superare il muro contro muro. Poi, certo, i partiti fanno i partiti e i sindacati fanno i sindacati».

Il Nuovo centrodestra però minaccia di rompere.

«Non è il tempo di veti, né di aut aut. Si sta insieme dialogando e ragionando. E poi si è aperta una discussione parlamentare, Ncd è presente in commissione Lavoro e potrà far valere la propria voce».

E se invece decidesse di far cadere il governo?

«Sarebbe folle. Non si assumeranno mai questa responsabilità. Faranno prevalere l'interesse del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

